

L'euro: disastro politico ed economico, di Paul Krugman

da Voci dall'estero: Il Nobel Paul Krugman scrive un articolo un po' velenoso contro quelli che lo accusano di non capire, da economista, le motivazioni politiche dell'euro e la sua importanza per il "progetto europeo". Krugman rifiuta di essere considerato così ingenuo, e mostra di capire benissimo queste motivazioni. Il problema è che un progetto (l'euro) che non solo non era fondato economicamente, ma era palesemente votato alla catastrofe, non poteva servire nessuno scopo politico positivo, e i fatti lo stanno dimostrando.

di Paul Krugman

C'è un qualsiasi buon argomento per non dire che la creazione dell'euro è stato un errore di dimensioni epiche? Forse. Ma gli argomenti che ho sentito finora sono alquanto pessimi. E sono anche decisamente irritanti.

Un argomento che continuo a sentire è che gli economisti critici, come me, non capiscono che l'euro è stato un progetto politico e strategico, anziché un mero fatto economico con dei costi e dei benefici. E certo, infatti io sono un rozzo e ottuso economista che non sa nulla dell'importanza della politica e delle strategie internazionali nelle decisioni politiche, uno che non ha mai sentito parlare di progetto europeo e del suo fondamento nel tentativo di lasciarsi dietro le spalle una storia di guerre, per non parlare del rafforzamento della democrazia durante la Guerra Fredda.

Certo, io non so nulla di tutto ciò. Il punto, però, è che mentre il progetto europeo, in ogni sua fase, ha combinato obiettivi economici con dei più ampi obiettivi politici — si parlava di pace e democrazia attraverso l'integrazione e la prosperità — non ci si può aspettare che l'intero progetto funzioni se le misure economiche che vengono decise non sono

valide in sé e per sé, o quantomeno che non siano catastrofiche. Ciò che è successo durante la marcia verso l'euro è che le élite europee, per amore della moneta unica presa come un simbolo, hanno chiuso la mente ad ogni avvertimento sul fatto che un'unione monetaria — a differenza della semplice rimozione delle barriere al commercio — era quantomeno ambigua nella logica economica, e nei fatti, per quanto si può dire e già era stato detto fin dall'inizio, una pessima idea.

Un altro argomento, che stiamo sentendo dalle economie europee depresse come la Finlandia, è che i costi a breve termine dell'inflessibilità sono più che compensati dai presunti enormi guadagni ottenuti da una maggiore integrazione. Ma dov'è l'evidenza di questi enormi guadagni? In un articolo si dice che siano dimostrati dalla forte crescita della Finlandia negli anni che hanno preceduto la crisi. Ma si può riconoscere il merito del boom della Nokia alla moneta unica?

Beh, il grafico qui sotto mostra un confronto che ho trovato interessante tra la Finlandia e la vicina Svezia, paese, quest'ultimo, che nel 2003 ha rifiutato l'appartenenza all'euro tramite referendum. (Mi ricordo quel voto: gli amici svedesi che condividevano con me le preoccupazioni sull'euro mi telefonarono nel cuore della notte per festeggiare.) Per entrambi i paesi considero il 1989 come punto di partenza. Si tratta dell'anno prima della grande recessione scandinava degli anni '90, dovuta ad una corsa agli sportelli e ad una enorme bolla immobiliare.

Dopo quella recessione la Finlandia ha conosciuto un lungo periodo di solida crescita economica. Ma anche la Svezia, e tra i due paesi è difficile scorgere una qualsiasi differenza nella loro buona performance economica. Di certo non c'è nulla che indichi che l'appartenenza all'euro [della Finlandia, ma non della Svezia, NdT], abbia avuto un qualche ruolo speciale nella crescita. Dal 2008, invece, la Svezia ha iniziato — nonostante una gestione incostante della politica monetaria —

a fare molto meglio.

Come ho detto, forse esistono anche degli argomenti da opporre all'affermazione che l'euro è stato un errore, ma far notare che la politica è importante, e che le economie crescono, non funziona. Le scorciatoie che credete voi non ci sono.

PS: E' disponibile, in offerta libera, il libro #MuriamoEquitalia che raccoglie le testimonianze degli sventurati che hanno avuto a che fare con Equitalia e hanno raccontato la loro storia nei commenti sul blog!

